

Per cominciare

Susanna Regazzoni

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

I testi che seguono sono il risultato di un costante e prolifico incontro stabilitosi tra l'Università Ca' Foscari Venezia e l'Università di Buenos Aires, nello specifico fra l'Archivio Scritture Scrittrici Migranti e l'Istituto Interdisciplinario de Estudios de América Latina (IN-DEAL). Da anni ormai, l'Archivio si occupa di mettere in rilievo, di analizzare e di promuovere ricerche e studi centrati sulle molteplici varianti del viaggio inteso nella sua dimensione temporale e geografica, caratteristiche in grado di evidenziare la portata semantica dell'incontro con lo straniero. Inoltre, l'Archivio partecipa delle pratiche di azione transculturale e interdisciplinare, per valorizzare gli intrecci e le commistioni dei saperi, per scalfire pregiudizi e paure nei confronti di quanto si considera il o la diversa, infine per favorire l'apertura verso ciò che canonicamente viene definito l'"altro", e in quanto tale 'estraneo', ed infine per costruire empatia e comprensione verso fenomeni complessi della contemporaneità non più eludibili.

Un altro obiettivo dell'Archivio è quello di costituire un punto di riferimento per gli studi di genere e sulle migrazioni, nella duplice prospettiva dell'immigrazione e dell'emigrazione.

La collana «Diaspore. Quaderni di ricerca», pubblicazione collegata al suddetto centro di ricerca, da anni - questo, infatti, sarà il numero 17 - condensa i risultati della sua attività con la diffusione di volumi relativi ai risultati della ricerca in atto.

Il fenomeno migratorio, purtroppo, ancora molto attuale, a tutt'oggi vede da un lato l'esperienza di milioni di persone che dall'Africa e dal Vicino e dall'Estremo Oriente si spostano con difficoltà in Europa; dall'altro si assiste a un continuo flusso di popolazioni che dal Sud viaggiano, spesso anche a piedi, al Nord America. Le Americhe sono sempre state, infatti, meta ambita di conquistatori, di viaggiatori e di immigranti, questi ultimi accorsi numerosi, soprattutto a partire dall'Ottocento. In questa occasione, oltre agli aspetti politici ed economici, l'indagine proposta tratta l'effetto che la presenza dei soggetti diasporici produce negli spazi di arrivo e l'impatto sulla lingua e sulla cultura di origine e di destino. La domanda alla quale si intende rispondere si relaziona con la collocazione dell'opera degli esuli, del rapporto che essi stabiliscono con i sistemi culturali di origine e di arrivo, del collegamento che si instaura fra questi due universi. In aggiunta, la scelta geografica del Mediterraneo come zona principale di partenza e l'America Latina come luogo di destino contribuisce a complicare da un lato, e a facilitare dall'altro, l'inserimento dei migranti in una nuova cultura che, solo in alcuni casi, presenta una vicinanza con la cultura di origine.

La preziosa valenza data dalla diversità è ancor più importante all'interno di un processo di globalizzazione che spesso tende ad assimilare le difformità e a confondere, ad omologare la portata semantico-ideologica e sociale degli inevitabili conflitti derivanti dalla differenza.

In questo volume si è voluto porre l'accento sulle molteplici relazioni che negli ultimi due secoli sono intercorse fra Italia, Spagna e Francia, da un lato, e le Americhe, soprattutto quella di lingua spagnola, dall'altro. Fenomeno variegato dove le implicazioni politiche, sociali, economiche sono già state studiate in più occasioni. Ritengo che la valenza culturale nelle sue plurime espressioni, in questo caso soprattutto letteraria ed artistica, sia ancora un aspetto molto vitale che può offrire uno spazio di riflessione peculiare nel quale poter osservare la sopravvivenza, la conservazione e l'evoluzione della cultura di partenza, oltre ai territori interstiziali e i fenomeni di ibridismo creati dal contatto tra culture diverse.

Si tratta di un laboratorio estremamente interessante la cui produzione culturale, letteraria e artistica, generata in determinati contesti, non è ancora conclusa ed è la testimonianza di identità culturalmente composite, con basi eterogenee, che rivelano la vitalità di culture in movimento.

La necessità di approfondire tali tematiche, più che mai evidente in questi ultimi anni, soprattutto in Europa, rende urgente lo studio della dimensione diasporica dell'essere umano, nelle sue diverse forme.

In questo momento in cui si va verso una maggiore consapevolezza della necessità di ripensare la realtà in cui viviamo, oggi che l'attualità ci induce a una riflessione obbligatoria sui nostri paradigmi

e sui nostri modelli, spesso solo apparentemente includenti ed inclusivi, ritengo che il lavoro di noi ricercatori non possa esimersi dal recuperare, dal dar voce all'identità e alla memoria di esseri dimenticati e fuori dal canone, perché solo attraverso queste preziose eredità silenziose si può fornire una lettura esaustiva al nostro presente.

